

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Anno X

10 Febbraio 1937-XV

N. 2

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA
1937 - Anno XV

I N D I C E

A - ITALIA

1) Cause di morte e mortalità infantile nei primi nove mesi del 1935 e del 1936	Pag. 2
2) Movimento della popolazione del Regno nel 1936	" 2
3) Premi di nuzialità e di natalità nel 1936	" 2
4) Gli incidenti stradali nel 1° semestre del 1936	" 2

B - ESTERO

I - Statistiche

5) Movimento della popolazione nel primo semestre 1936 in Francia	" 2
6) Movimento della popolazione nel 1935 nel Giappone	" 2
7) Tavole di mortalità per la Francia 1928-1933	" 2

II - Studi e ricerche

8) Mortalità per tubercolosi ed industrializzazione in Europa	" 2
9) Composizione per sesso della popolazione e probabilità di sposare in Germania	" 3

III - Congressi e conferenze

10) Statistiche demografiche internazionali	" 3
11) Congresso internazionale per lo studio della popolazione	" 3
12) Il Congresso internazionale della famiglia cristiana	" 3

IV - Cronache

13) Prossimo censimento della popolazione del Siam	" 3
14) La diminuzione delle nascite nel territorio linguistico tedesco	" 3
15) Alcuni dati sulla fecondità in Sassonia	" 3

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di gennaio 1937-XV.	" 3
---	-----

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno X

10 Febbraio 1937-XV

N. 2

A - ITALIA

1) CAUSE DI MORTE E MORTALITÀ INFANTILE NEI PRIMI NOVE MESI DEL 1935 E DEL 1936. - Nel "Notiziario demografico", del novembre u. s. risulta la classificazione dei morti nel 1° semestre del 1936, secondo le cause di morte elencate nella nomenclatura abbreviata stabilita nella IV Conferenza Internazionale (Parigi 1929).

Nella tabella seguente sono riportati dati analoghi per i primi 9 mesi del 1935 e del 1936.

Il numero dei morti nei primi tre trimestri del 1936 è inferiore di 21.634 unità a quello del corrispondente periodo del 1935, il che è dovuto, principalmente, alla diminuzione dei morti per enteriti (6450 casi in meno del corrispondente periodo del 1935), per polmoniti (3695 casi), per debolezza congenita, vizi di conformazione congeniti, ecc. (2247 casi), per senilità (1461 casi).

Morti nel Regno nei primi 9 mesi del 1935 e del 1936.

Numeri della nomenclatura internazionale abbreviata (a)	CAUSE DI MORTE	Cifre assolute		Numeri della nomenclatura internazionale abbreviata (a)	CAUSE DI MORTE	Cifre assolute	
		1935 (b)	1936 (b)			1935 (b)	1936 (b)
1	Febbre tifoidea (tifo addominale) e paratifi	3.585	2.678	25	Altre malattie dell'apparato circolatorio ..	11.861	12.478
2	Tifo petecchiale	3	1	26	Bronchiti	12.939	12.088
3	Vaiolo, vaioloide, ecc.	1	—	27	Polmoniti	65.790	62.095
4	Morbillo	2.075	1.690	28	Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa la tubercolosi)	7.025	7.029
5	Scarlattina	682	483	29	Enteriti	44.511	38.061
6	Tosse convulsa	1.614	1.997	30	Appendicite	2.201	2.123
7	Difterite	2.005	1.656	31	Malattie del fegato e delle vie biliari	5.816	6.164
8	Influenza	10.354	7.653	32	Altre malattie dell'apparato digerente	9.330	9.473
9	Peste	—	—	33	Nefriti	12.964	12.397
10	Tubercolosi dell'apparato respiratorio (compresi i gangli tracheo-bronchiali)	21.418	21.061	34	Altre malattie dell'apparato genito-urinario.	4.147	4.401
11	Ogni altra forma di tubercolosi	7.816	7.502	35	Setticemia e infezioni puerperali	789	829
12	Sifilide	1.344	1.257	36	Altre malattie della gravidanza, parto e puerperio	1.281	1.219
13	Malaria	1.237	962	37	Malattie della pelle, del tessuto cellulare, delle ossa e degli organi della locomozione (esclusa la tubercolosi e il reumatismo)	2.477	2.378
14	Altre malattie infettive e parassitarie	6.624	6.087	38	Debolezza congenita, vizi di conformazione congeniti, nascita prematura e altre malattie speciali dell'infanzia	23.150	20.903
15	Cancro e altri tumori maligni	25.795	26.459	39	Senilità	30.596	29.135
16	Tumori non maligni o il cui carattere maligno non è specificato	1.200	1.309	40	Suicidio	2.627	2.719
17	Reumatismo cronico e gotta	1.099	1.005	41	Omicidio	594	669
18	Diabete mellito	3.337	3.086	42	Morte violenta o accidentale, escluso il suicidio e l'omicidio	11.566	10.208
19	Alcolismo acuto e cronico	407	391	43	Cause non specificate o mal definite	4.506	3.935
20	Altre malattie generali e avvelenamenti cronici	5.925	5.693				
21	Atassia locomotrice progressiva e paralisi progressiva degli alienati	811	816				
22	Emorragia cerebrale, embolia e trombosi cerebrale	42.575	41.681				
23	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	11.152	10.822				
24	Malattie del cuore	48.449	49.446				
					TOTALE	463.678	432.044

(a) Adottata dalla IV Conferenza Internazionale (IV revisione - Parigi, 15-19 ottobre 1929).

(b) Dati suscettibili di lievi variazioni in seguito a definitivi controlli.

Fra le malattie infettive a decorso acuto è da notare la diminuzione verificatasi nei casi d'influenza (2701 casi) e per febbre tifoidea e paratifi (907 casi), per morbillo (385 casi), per difterite (349 casi) e per scarlattina (194 casi).

Fra le malattie infettive a decorso cronico è da notare la diminuzione dei morti per tubercolosi dell'apparato respiratorio (357 casi) e per ogni altra forma di tubercolosi (314 casi).

Sono specialmente in aumento, invece, le morti per malattie del cuore (997 casi), per cancro e altri tumori maligni (664 casi), per tumori non maligni o il cui carattere maligno non è specificato (109 casi), per altre malattie dell'apparato circolatorio (617 casi).

Fra le malattie infettive a decorso acuto è da notare principalmente l'aumento dei morti per tosse convulsa (383 casi).

Il numero dei bambini morti nel 1° anno di vita è inferiore di 6716 unità a quello del corrispondente periodo del 1935 e il quoziente di mortalità nei primi nove mesi del 1936, ottenuto riferendo i morti sotto un anno di tale periodo ai nati vivi dello stesso periodo, è di 102,2 per mille e nel corrispondente periodo del 1935 fu di 107,1 per mille calcolato con lo stesso metodo.

L. d. B.

2) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO NEL 1936. - I dati provvisori sul movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno durante l'anno 1936 sono riassunti e confrontati con quelli dei due anni precedenti nella seguente tabella.

Movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno negli anni 1934, 1935 e 1936 (a).

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	CIFRE ASSOLUTE			MEDIE GIORNALIERE			Saggi per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936	1934	1935	1936 (b)
Matrimoni	309.152	283.598	310.822	847,0	777,0	849,2	7,3	6,6	7,2
Nati vivi	983.254	989.351	955.189	2693,8	2710,6	2609,8	23,2	23,1	22,2
Morti	557.013	587.518	582.612	1526,1	1609,6	1591,8	13,1	13,7	13,5
Eccedenza dei nati vivi sui morti . .	+ 426.241	+ 401.833	+ 372.577	+ 1167,8	+ 1100,9	+ 1018,0	+ 10,0	+ 9,4	+ 8,7
Emigrati	63.339	57.375	41.137	187,2	157,2	112,4	1,6	1,3	1,0
Rimpatriati	49.920	39.449	32.613	136,8	108,1	89,1	1,2	0,9	0,8
Movimento migratorio netto	- 18.419	- 17.926	- 8.524	- 50,5	- 49,1	- 23,3	- 0,4	- 0,4	- 0,2
Incremento complessivo	+ 407.822	+ 383.907	+ 364.053	+ 1117,3	+ 1051,8	+ 994,7	+ 9,6	+ 9,0	+ 8,5

(a) Cifre provvisorie. — (b) I saggi del 1936 sono calcolati rispetto alla popolazione residente, come è risultata dal censimento al 21 aprile 1936-XIV.

Dalla tabella risulta che nel 1936, rispetto al 1935, la nuzialità è aumentata, mentre la natalità è diminuita. Si deve, però, osservare che nel quarto trimestre 1936 furono registrati 127.822 matrimoni contro 88.658 nel quarto trimestre 1935, ciò che significa un aumento di 39.164 matrimoni, ossia del 44,2%. La diminuzione della natalità, nel 1936, risulta in parte compensata dalla riduzione della mortalità. Siccome, però, la prima è stata maggiore della seconda, così anche il saggio d'incremento naturale è risultato inferiore a quello del 1935.

Il movimento migratorio risulta considerevolmente diminuito - in ciascuno dei due sensi - in paragone a quello dei due anni precedenti, sicchè l'eccedenza degli emigrati sugli immigrati si è ridotta a cifre bassissime.

3) PREMI DI NUZIALITÀ E DI NATALITÀ NEL 1936 (1). - La concessione dei premi di nuzialità e di natalità al personale statale e ad altro ad esso equiparato, in applicazione del R.D.L. 6 febbraio 1936, n. 236, ebbe inizio dal 1° maggio 1935. Il numero dei premi concessi da tale data al 31 dicembre 1935 è stato il seguente: 5300 premi di nuzialità e 21.798 di natalità per un importo complessivo di 39.452.450 lire. Nello stesso periodo del 1936 furono concessi 6120 premi di nuzialità e 28.196 di natalità per 50.259.890 lire, cioè 820 premi di nuzialità e 6398 di natalità (per lire 10.807.440) in più che nel corrispondente periodo del 1935.

Nel corso dell'intero anno 1936 furono concessi 8265 premi di nuzialità (19.029.645 lire) e 37.260 di natalità (47.024.955 lire) per un importo complessivo di 66.054.600 lire. Come è noto, l'entità dei premi di natalità varia a seconda dell'ordine di generazione dei figli nati vivi. Così, nel 1936, vennero concessi 10.812 premi di natalità per primogeniti, 7603 per secondogeniti, 5498 per terzogeniti, 3879 per quartogeniti, 2811 per quintogeniti, 3069 per sestogeniti e 3588 per i nati di ordine superiore.

Sono stati inoltre concessi dal 1° maggio al 31 dicembre 1936, in applicazione di conformi disposizioni di S. E. il Capo del Governo, per parti multipli, 3033 premi, dell'importo complessivo di lire 2.033.525, a personale estraneo agli impiegati statali ed a quelli ad essi equiparati.

4) GLI INCIDENTI STRADALI NEL 1° SEMESTRE DEL 1936. — La statistica degli incidenti stradali che avvengono in tutto il Regno in seguito a collisione tra veicoli, a investimenti o comunque per altre cause, fu iniziata dal Reale Automobile Club d'Italia, d'accordo con l'Istituto Centrale di Statistica, a partire dal 1° gennaio 1934. Tale statistica, malgrado i perfezionamenti che l'esperienza ha suggerito di apportare ai metodi di rilevazione e di spoglio dei dati e la maggiore pratica acquistata dagli agenti rilevatori (RR. Carabinieri, Militi della Strada, Vigili urbani, ecc.) nella compilazione delle schede, non può ancora considerarsi perfetta e completa, nè può, fino ad oggi, prestarsi ad istruttivi confronti nel tempo. Soprattutto è necessario ricordare che dal gennaio 1935 l'indagine è stata limitata ai soli incidenti che hanno dato luogo ad infortunio (persone morte o ferite), mentre per l'anno 1934 furono rilevati anche moltissimi incidenti che avevano causato danno alle sole cose. Occorre anche avvertire che il R.A.C.I. cerca di riparare alle inevitabili omissioni di compilazione delle schede di incidenti stradali, facendo lo spoglio dei giornali, per ricavarne notizie sugli incidenti per i quali non è stata compilata la scheda.

La presente nota si propone di mettere in evidenza solo alcune caratteristiche del fenomeno.

Nel 1° semestre 1936 si verificarono 11.731 incidenti stradali con 13.819 persone infortunate, mentre nel 1° semestre del 1935 gli incidenti erano stati 20.319 e gli infortunati 24.681. La grande differenza che si riscontra fra i due periodi considerati, seppure fa nascere il dubbio che sia da imputarsi in parte a lievi deficienze di segnalazioni nel 1° semestre 1936, specie di quelle fatte dalla stampa quotidiana, e ciò a motivo della riduzione del numero delle pagine dei giornali, può dipendere in gran parte dal fatto che nel 1° semestre 1936, a causa delle sanzioni e dell'aumentato costo della benzina, era molto diminuito il numero degli autoveicoli in effettiva circolazione. Ciò è confermato dal seguente prospetto, che mette in raffronto le cifre degli incidenti stradali, distinti secondo la specie degli incidenti stessi, nel 1° semestre del 1936 e nel corrispondente semestre del 1935.

SPECIE DEGLI SCONTRI	INCIDENTI		SPECIE DEGLI SCONTRI	INCIDENTI	
	1° semestre 1936	1° semestre 1935		1° semestre 1936	1° semestre 1935
Fra automobile (a) e:			Fra velocipede e:		
automobile	328	784	velocipede	448	461
motociclo	353	1.165	veicolo a trazione animale	187	197
velocipede	1.616	3.149	pedone	1.411	1.774
tram	129	160	Fra tram e pedone	346	457
veicolo a trazione animale	231	478	Fra veicolo a trazione animale e pedone	450	620
pedone	2.275	4.865	Altri scontri, ribaltamenti, ecc. (b)	3.185	4.608
Fra motociclo e:			Totale	11.731	20.319
velocipede	276	501			
pedone	496	1.100			

(a) Nella voce « automobile » sono comprese le autovetture private e pubbliche, gli autobus, gli autocarri e gli autotreni.

(b) Compresi i ribaltamenti di autoveicoli, gli urti di questi contro ostacoli fissi, ecc.

Dal confronto fra le cifre dei due semestri considerati risulta che le maggiori diminuzioni nel numero degli incidenti si sono avute per gli scontri nei quali furono coinvolti uno o più veicoli a trazione meccanica (automobile o motociclo), il che può giustificarsi appunto con la diminuita intensità del traffico di tali specie di veicoli nel 1° semestre 1936.

Gli infortunati in complesso nel 1° semestre 1936 furono 13.819, dei quali 870 morti (399 conducenti, 362 pedoni e 109 persone trasportate) e 12.949 feriti (5.646 conducenti, 5.030 pedoni e 2.273 persone trasportate).

I conducenti infortunati si ripartiscono come segue, secondo il veicolo da essi condotto e secondo la gravità dell'infortunio:

VEICOLI CONDOTTI	CONDUCENTI INFORTUNATI						Morti % infortunati
	In complesso		Feriti		Morti		
	N.	%	N.	%	N.	%	
Autovettura privata	521	8,62	506	8,96	15	3,76	2,88
» pubblica	48	0,79	48	0,85	—	—	—
Autobus	31	0,51	31	0,55	—	—	—
Autocarro	102	1,69	100	1,77	2	0,50	1,96
Autotreno	29	0,48	22	0,39	7	1,76	24,14
Motociclo	1.012	16,74	931	16,49	81	20,30	8,00
Altri autoveicoli	124	2,05	119	2,11	5	1,25	4,03
Veicolo a trazione animale	406	6,72	352	6,23	54	18,53	13,30
Velocipede	3.725	61,62	3.491	61,83	234	58,65	6,28
Tram	47	0,78	46	0,82	1	0,25	2,13
Totale	6.045	100,00	5.646	100,00	399	100,00	6,60

È considerevole il numero di infortunati che si nota fra i conducenti di velocipedi, seguito a distanza dal numero dei conducenti di motocicli. I conducenti di queste due specie di veicoli, infortunati in incidenti stradali nel 1° semestre 1936, rappresentano quasi l'80% del totale dei conducenti infortunati.

Il primo prospetto a pagina seguente distingue i pedoni infortunati secondo la gravità dell'infortunio e secondo la specie dei veicoli che dettero luogo all'infortunio stesso.

È da osservare che per i pedoni l'indice di letalità (morti per 100 infortunati), contrariamente a quanto si nota per i conducenti, è in relazione con la mole del veicolo investitore. Infatti, la letalità è maggiore negli incidenti stradali causati da veicoli pesanti (treni, autotreni, autocarri, autobus).

VEICOLI che dettero luogo all'incidente	PEDONI INFORTUNATI						Morti % infortunati
	In complesso		Feriti		Morti		
	N.	%	N.	%	N.	%	
Autovettura privata	1.766	32,75	1.671	33,22	95	26,24	5,38
» pubblica	186	3,45	175	3,48	11	3,04	5,91
Autobus	103	1,91	94	1,87	9	2,49	8,74
Autocarro	312	5,79	271	5,39	41	11,33	13,14
Autotreno	72	1,34	45	0,89	27	7,46	37,50
Motociclo	521	9,66	488	9,70	33	9,12	6,33
Altri autoveicoli	109	2,02	102	2,03	7	1,93	6,42
Veicolo a trazione animale	458	8,49	420	8,35	38	10,50	8,30
Velocipede	1.450	26,89	1.427	28,37	23	6,35	1,59
Tram	359	6,66	330	6,56	29	8,01	8,08
Treno	56	1,04	7	0,14	49	13,53	87,50
Totale	5.392	100,00	5.030	100,00	362	100,00	6,71

Su 13.819 infortunati in complesso nel 1° semestre 1936, si conosce la ripartizione per età solo per 12.478; questi si ripartiscono nel modo seguente per gruppi di età e per sesso.

GRUPPI DI ETÀ	Infortunati in complesso				Feriti				Morti				Morti % infortunati
	M.	F.	Totale	%	M.	F.	Totale	%	M.	F.	Totale	%	
Fino a 6 anni	569	276	845	6,77	529	251	780	6,65	40	25	65	8,59	7,69
Da 7 » 15 »	1.523	401	1.924	15,42	1.458	381	1.839	15,69	65	20	85	11,23	4,42
» 16 » 25 »	2.274	453	2.727	21,86	2.148	435	2.583	22,04	126	18	144	19,02	5,28
» 26 » 60 »	4.777	1.094	5.871	47,05	4.466	1.054	5.520	47,10	311	40	351	46,37	5,98
Oltre 60 anni	795	316	1.111	8,90	712	287	999	8,52	83	29	112	14,79	10,08
Totale	9.938	2.540	12.478	100,00	9.313	2.408	11.721	100,00	625	132	757	100,00	6,07

Il rapporto fra il numero dei morti e quello degli infortunati per gruppi di età mostra che l'esito mortale dell'infortunio si ha in massima misura per gli infortunati in età di oltre 60 anni (10,08 morti per 100 infortunati), cui seguono i bambini fino a 6 anni di età.

R. F.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

5) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1936 IN FRANCIA. - Le cifre provvisorie riguardanti il movimento della popolazione durante i primi semestri 1934, 1935 e 1936, tratte dal "Bulletin de la Statistique générale de la France", tomo XXVI, fasc. I, ottobre-dicembre 1936, risultano nel prospetto seguente:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni	145.071	137.767	136.349	(7,0)	(6,6)	(6,5)
Divorzi	9.577	9.845	10.307	(0,46)	(0,47)	(0,49)
Nati vivi	349.177	331.270	326.198	(16,8)	(15,9)	(15,7)
Morti	346.344	364.202	351.488	(16,7)	(17,5)	(16,9)
Eccedenza dei nati vivi sui morti	+ 2.833	- 32.932	- 25.290	(+ 0,1)	(- 1,6)	(- 1,2)
Morti nel 1° anno di età	26.416	25.644	24.674	(78,1)	(78,4)	(78,3)

I saggi per 1000 abitanti, non essendo indicati nella relazione, sono stati calcolati rispetto alla popolazione approssimativamente computata al 31 marzo dei primi due anni considerati, e per il 1936 rispetto a quella censita l'8 marzo 1936 (41.905.968).

Accanto ad una diminuzione della natalità, in confronto al primo semestre 1935, si osserva anche una più accentuata diminuzione della mortalità. Perciò l'incremento naturale se n'è avvantaggiato pur rimanendo negativo, come nel 1° semestre 1935. È da notare che il numero dei nati vivi durante i primi sei mesi del 1936 è di 52.000 unità inferiore a quello registrato nel corrispondente periodo del 1930.

6) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1935 NEL GIAPPONE. - Da una comunicazione dell'Ufficio della Statistica Generale del Giappone si riproducono i seguenti dati sul movimento della popolazione negli anni 1933, 1934 e 1935 nel Giappone propriamente detto (1):

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Popolazione calc. al 1° ottobre	67.238.600	68.194.900	69.254.148 (a)	—	—	—
Matrimoni.	486.058	512.654	556.730	7,2	7,5	8,0
Divorzi.	49.282	48.610	48.528	0,73	0,71	0,70
Nati vivi	2.121.253	2.043.783	2.190.704	31,6	30,0	31,6
Morti	1.193.987	1.234.684	1.161.936	17,8	18,1	16,8
Eccedenza dei nati vivi sui morti	927.266	809.099	1.028.768	13,8	11,9	14,8
				Per 1000 nati vivi		
Nati vivi illegittimi	129.062	122.154	125.170	60,8	59,8	57,1
Morti nel 1° anno di età	257.251	255.063	233.706	121,3	124,8	106,7

(a) Censimento.

I saggi demografici del 1935 attestano un miglioramento assai spiccato, rispetto agli anni precedenti, per tutti i fattori del movimento naturale della popolazione.

Infatti, è assai notevole la diminuzione della mortalità - sia generale che infantile -, i cui saggi sono i più bassi registrati finora nel Giappone. Il quoziente d'incremento naturale è migliorato di quasi 3 punti rispetto a quello del 1934; più alti saggi d'incremento naturale si verificarono soltanto nel 1926, con 15,6‰, e nel 1932, con 15,2‰. Infine, è da segnalare che il numero assoluto dell'eccedenza dei nati vivi sui morti nel 1935 (1.028.768) è stato il più alto finora raggiunto nel Giappone.

7) TAVOLE DI MORTALITÀ PER LA FRANCIA 1928-1933. - Con queste tavole, costruite da M. HUBER (2) con metodo analogo a quello impiegato per le precedenti tavole 1920-23, si ritorna in Francia a basarsi su un periodo d'osservazione quinquennale: ciò contrariamente alla pratica attuale di molti paesi, che hanno seguitato a considerare periodi molto brevi, i quali sembrarono offrire notevoli vantaggi. A tale cambiamento di metodo si decisero gli statistici di vari paesi, dopo essere stati costretti, dai profondi perturbamenti demografici portati dalla guerra, a non estendere il periodo d'osservazione, nella costruzione delle tavole di mortalità, oltre i due o tre anni.

(1) Esclusi cioè: Corea, Formosa, Sakhalin, Kwantung, Zona ferroviaria della Manciuria meridionale e Isole di mandato dell'Oceania,

(2) Cfr. "Bulletin de la Statistique Générale de la France", luglio-settembre 1936.

Le tavole francesi 1928-1933, dalle quali si riproducono alcune cifre nella tabella seguente, confrontate con le tavole precedenti, mostrano che in Francia la mortalità continua, in linea generale, a diminuire, benché in misura diversa secondo il sesso e secondo l'età.

E T À (in anni compiuti)	PROBABILITÀ DI MORTE ‰				SOPRAVVIVENTI su 100.000 nati vivi				VITA MEDIA in anni			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	1928-33	1920-23	1928-33	1920-23	1928-33	1920-23	1928-33	1920-23	1928-33	1920-23	1928-33	1920-23
0	90,18	108,23	71,62	88,21	100.000	100.000	100.000	100.000	54,30	52,19	59,02	55,87
1	16,90	20,70	15,13	19,18	90.982	89.177	92.838	91.179	58,63	57,47	62,53	60,23
2	6,73	8,89	6,31	8,38	89.444	87.331	91.433	89.430	58,64	57,67	62,48	60,40
3	4,27	5,85	4,01	5,88	88.842	86.555	90.856	88.681	58,02	57,18	61,87	59,91
4	3,38	4,54	3,17	4,71	88.463	86.049	90.492	88.160	57,27	56,52	61,13	59,26
5	2,85	3,48	2,79	3,78	88.164	85.658	90.205	87.745	56,47	55,13	60,32	58,53
10	1,63	1,91	1,60	2,14	87.200	84.496	89.245	86.278	52,06	51,51	55,95	54,49
20	5,18	6,39	4,82	5,19	84.900	81.923	86.727	83.412	43,30	42,93	47,40	46,16
30	5,88	6,60	4,78	5,90	80.470	76.736	82.545	78.724	35,42	35,50	39,54	38,61
40	8,90	8,98	6,08	6,74	74.988	71.248	78.381	73.876	27,62	27,84	31,37	30,82
50	15,33	14,30	9,77	10,37	66.861	63.839	72.728	68.093	20,33	20,45	23,39	22,99
60	29,18	28,31	19,26	19,89	54.391	52.122	63.687	59.192	13,76	13,84	15,94	15,63
70	64,28	65,12	48,13	50,94	35.436	34.355	47.194	43.347	8,29	8,25	9,58	9,33
80	152,56	169,07	127,93	134,24	12.496	11.950	20.962	18.163	4,44	4,33	5,09	5,04
90	303,40	306,50	284,63	262,00	965	878	2.430	2.018	2,65	2,40	2,75	2,84
100	348,00	481,00	346,00	444,00	18	5	47	30	1,50	1,46	2,10	1,61

La principale eccezione a detta diminuzione si trova, relativamente ai maschi, in corrispondenza a molte età dopo i 45 anni: peggioramento, questo, attribuito dall'autore all'influenza della guerra sulle generazioni che vi hanno preso una parte attiva.

Un confronto con le tavole di mortalità di altri paesi (Germania 1933, Inghilterra e Galles 1930-32, Svizzera 1929-32, Italia 1930-32, Cecoslovacchia 1929-32, Giappone 1926-30, Stati Uniti 1929-31) mostra che, ove si eccettui il Giappone, la Francia presenta, da una certa età in poi, la più alta mortalità. Nei confronti dell'Italia questo avviene dai 14 anni, tanto per i maschi che per le femmine, età oltre la quale la mortalità italiana è nettamente più bassa. Bisogna però osservare che questo vantaggio non compensa interamente lo svantaggio di una più alta mortalità italiana alla età dell'infanzia e della puerizia, poichè le nostre tavole presentano numeri di sopravvissuti inferiori ai corrispondenti delle tavole francesi, fin oltre i 50 anni per i maschi e oltre gli 80 per le femmine. - (a. mi).

II - STUDI E RICERCHE

8) MORTALITÀ PER TUBERCOLOSI ED INDUSTRIALIZZAZIONE IN EUROPA - È opinione molto diffusa, giustificata, d'altronde, dall'esperienza quotidiana individuale e dalla casistica, che la mortalità per tubercolosi sia maggiore nei paesi prevalentemente industriali, in quei paesi, cioè, dove la parte preponderante della popolazione produttiva è occupata nelle industrie.

Se non esiste alcun dubbio che, conforme ai risultati della statistica della mortalità per tubercolosi secondo la professione, la minaccia dell'infezione tubercolare è molto minore per quella parte della popolazione addetta all'agricoltura, è anche vero, però, che non sempre le condizioni di vita rurale sono tali da diminuire, specialmente per alcuni paesi, il pericolo del contagio tubercolare, per cui la mortalità per tubercolosi finisce con l'essere maggiore nei paesi a sviluppo agricolo anzichè in quelli industriali.

Nel prospetto seguente sono riportate - desunte dai risultati degli ultimi censimenti - per alcuni tra i principali Stati europei, le percentuali, sulla popolazione produttiva, degli addetti all'industria, trasporti e comunicazioni, degli addetti al commercio, alla banca, ecc., e degli addetti all'agricoltura: attività professionali prevalenti nei vari Stati, poichè le altre categorie professionali costituiscono una frazione molto piccola. Sono, inoltre, riportati nell'ultima colonna i quozienti di mortalità per tubercolosi (in tutte le sue forme) nella media del triennio 1931-1933, per cui sono disponibili i dati per quasi tutti gli Stati considerati, eccetto che per la Francia e la Scozia, per cui è stato considerato il triennio 1930-1932. I singoli Stati sono disposti secondo l'ordine decrescente della percentuale di popolazione appartenente ai primi due gruppi professionali. A grandi linee l'andamento di tale percentuale è opposto a quello della frazione addetta all'agricoltura.

Num. d'ordine	P A E S I secondo le percentuali degli addetti ai primi due gruppi	Anni di censimento	Su 100 abitanti attivi, sono addetti				Morti per tubercolosi in tutte le sue forme per ‰ abitanti
			all'industria, trasporti e comunicazioni	al commercio, banca, ecc.	ad entrambi i gruppi	all'agricoltura	
1	Svizzera	1930	49,4	14,6	65,0	21,3	11,46
2	Paesi Bassi	1930	45,7	15,8	61,5	20,6	6,56
3	Inghilterra e Galles	1931 (a)	45,6	14,3	59,9	6,3	8,52
4	Scozia	1931 (a)	45,4	13,6	59,0	9,0	8,35
5	Germania	1933	45,2	13,6	58,8	28,9	7,56
6	Cecoslovacchia	1930 (b)	47,1	8,7	55,8	28,2	15,37
7	Francia	1931	39,1	12,5	51,6	35,7	15,10
8	Austria	1934	34,3	15,1	49,4	27,3	13,61
9	Norvegia	1930 (c)	35,7	12,5	48,2	35,3	13,46
10	Danimarca	1930	36,3	10,9	47,2	31,5	15,29
11	Svezia	1930	34,5	11,4	45,9	28,0	12,26
12	Italia	1931 (d)	35,0	8,2	43,2	46,3	10,36
13	Ungheria	1930	25,9	5,7	31,6	50,8	18,75
14	Irlanda (Stato Libero)	1926	19,9	8,3	28,2	52,1	12,43
15	Finlandia	1930	17,4	4,4	21,8	63,4	21,12

(a) Popolazione in età di 14 anni in su. — (b) Esclusi i coadjuvanti membri di famiglia. — (c) Popolazione legale in età di 15 anni in su. — (d) Popolazione in età di 10 anni in su.

Prima di esaminare il rapporto esistente tra mortalità per tubercolosi e industrializzazione, occorre, però, richiamare l'attenzione sul valore di tali confronti da Stato a Stato, fare, cioè, qualche riserva sulla esatta comparabilità dei dati sulla mortalità per tubercolosi. I dati sulle cause di morte non sono, infatti, esattamente comparabili da paese a paese, anzitutto per il criterio che può variare da Stato a Stato nella denuncia della causa di morte, e questo si verifica specialmente per la tubercolosi, per cui, forse, diversi casi appaiono tra i morti per polmonite o altre malattie dell'apparato respiratorio. Inoltre, bisognerebbe tenere conto della diversa composizione per età della popolazione e calcolare, quindi, dei coefficienti corretti di mortalità.

Come criterio di industrializzazione, si è assunto il rapporto tra il numero degli individui occupati: a) nell'industria, trasporti e comunicazioni; b) nel commercio, banca, ecc., ed il totale della popolazione attiva quale risulta dai dati dei censimenti più recenti. Anche qui, come per la mortalità, occorre fare delle riserve, poichè, come si vede dal prospetto, i limiti di età, entro cui si considera la popolazione attiva, non sono uniformi per i vari Stati. Ma si può ritenere che, se pure questo possa influire sulle singole percentuali, non influisce sul valore dei confronti che interessa stabilire.

Inoltre, data l'attuale struttura della vita economica, non è possibile avere Stati nettamente agricoli e Stati nettamente industriali, ma si possono istituire confronti con sufficiente esattezza.

Dal prospetto si vede che la minima mortalità si ha nei Paesi Bassi, in Germania, in Scozia, in Inghilterra e Galles e in Italia, paesi tutti, eccettuata l'Italia, fortemente industriali; nel mezzo stanno l'Irlanda, la Svezia, la Norvegia, l'Austria, la Francia, la Danimarca e la Cecoslovacchia; seguono, poi, l'Ungheria e la Finlandia.

È logico che il rapporto tra mortalità per tubercolosi ed industrializzazione, come, d'altronde, tutti i rapporti biologici e sociali, non ha il rigore di una funzione matematica: è evidente, però, che, in media, la mortalità per tubercolosi è più elevata negli Stati agricoli che in quelli industriali.

Si comprende facilmente che non è l'industrializzazione in sé che determina quest'andamento, ma il grado di benessere e le conseguenze di questo per l'educazione e l'igiene di tutto il popolo. L'eccezione che, all'andamento generale rilevato, viene data dall'Italia - che, pur essendo Stato prevalentemente agricolo, ha una bassa mortalità per tubercolosi - può essere spiegata con le condizioni di benessere in cui - mercè le opere del Regime - vivono gli agricoltori in Italia, analoghe a quelle che si verificano in altri Stati per la popolazione occupata nell'industria e con il fatto che gli agricoltori in Italia vivono, in gran parte, in abitazioni sparse, ed hanno, quindi, una minore probabilità di contagio.

L'eccezione costituita dalla Svizzera che, pur essendo uno Stato fortemente industriale (n. 1 della graduatoria), ha una mortalità per tubercolosi media (n. 6 della graduatoria), si spiega col fatto che in Svizzera numerosi sono i sanatori antitubercolari e per il diverso carattere dell'occupazione industriale svizzera, prevalentemente alberghiera e turistica.

Difficile a spiegare è, invece, l'eccezione costituita dall'Irlanda, ma che - a prescindere dalle ragioni di comparabilità precedentemente esposte - può, forse, mettersi in rapporto, tra l'altro, con la minore densità della popolazione di questo Stato.

Prima di terminare, occorre rilevare che una spiegazione immuno-biologica di tutto il fenomeno non è in contrasto con il risultato. L'aumento dell'industrializzazione e della densità della popolazione possono esser messi, forse, in relazione con un aumento di benessere e quindi con un miglioramento delle condizioni ambientali e sociali atte a ridurre i contagi e rendere gli organismi meno recettivi alle infezioni in generale o, d'altro canto, l'aumento della industrializzazione e della densità potrebbero portare, data la maggiore possibilità di infezione, alla lenta creazione di quello stato di immunità verso la tubercolosi che, secondo alcuni autori, si determina in seguito a ripetuti contagi non massivi.

A. T.

9) COMPOSIZIONE PER SESSO DELLA POPOLAZIONE E PROBABILITÀ DI SPOSARE IN GERMANIA. - 1) Dall'ultimo censimento tedesco del 1933 risulta che nella popolazione complessiva l'eccedenza delle femmine sui maschi era del 58‰, con una sensibile diminuzione rispetto ai due censimenti precedenti (1919: 101‰; 1925: 67‰). Lo squilibrio nel rapporto dei sessi, a sfavore delle femmine, molto forte nell'immediato dopo guerra, causa la supermortalità bellica che ha colpito soprattutto i maschi, si è attenuato notevolmente nel periodo successivo, pur restando superiore al massimo prebellico (1885: 43‰).

Conviene ricercare le cause di tali variazioni.

La diminuzione del rapporto di femminilità dal 1925 al 1933 nelle varie classi di età, è quasi generale ed è intensa soprattutto nelle classi centrali da 26 a 35 anni. I valori più elevati dell'eccedenza femminile che nel censimento del 1925 cadevano in corrispondenza delle età di 26-43 anni (classi che nel periodo bellico avevano 15-32/19-36 anni e che sono state

le più colpite dalla mortalità bellica) si verificano, nel censimento del 1933, nelle età di 35-50 anni, ossia presso a poco nelle stesse classi di nati. Ma poichè tali classi hanno nel 1933, nel complesso della popolazione, un peso minore che nel 1925 e nel 1919, riesce spiegata, almeno nella sua parte precipua, la diminuzione dell'eccedenza femminile, in quanto la diminuzione della natalità e della mortalità verificatasi nei tempi recenti ed il saldo passivo del movimento sociale nel periodo 1925-33, superiore per gli uomini che per le donne, hanno esercitato un'influenza in senso contrario.

Con riguardo alla probabilità di sposare, ha particolare interesse il rapporto dei sessi nella popolazione in età atta al matrimonio. Nel 1933, nella popolazione tra 15 e 65 anni, si hanno 1077 donne su 1000 uomini, contro 1088 nel 1925, con una lieve diminuzione quindi dello squilibrio nel rapporto dei sessi. Per le classi di 14 1/2-64 1/2 anni, nella popolazione dei celibi e delle nubili si ha una lieve deficienza di donne (975 su 1000 uomini); nella popolazione vedovile, invece, si riscontra una forte eccedenza di donne (4317) e così pure in quella dei divorziati (1735). Nel totale della popolazione non coniugata in età di 14 1/2-64 1/2 anni, si ha una eccedenza di donne maggiore che nella popolazione complessiva (1128).

L'eccedenza delle donne presenta sensibili differenze nei comuni distinti secondo la loro importanza demografica. Essa è infatti dell'1‰ nei comuni con una popolazione inferiore a 2000 ab., del 46‰ per i comuni con 2-5000 ab., del 67‰ per i comuni con 5-20.000 ab., dell'85‰ per i comuni con 20-100.000 ab. e del 114‰ per i comuni con 100.000 e più abitanti.

La percentuale dei coniugati nelle varie classi di età di 14 1/2 e più anni è, per gli uomini, minore nel 1933 che nel 1925 sino a 39 1/2 anni, maggiore nelle età successive; per le donne è maggiore per le classi di 14 1/2-24 1/2, 34 1/2-39 1/2 ed a partire da 54 1/2 anni; per le rimanenti età è minore.

2) La probabilità di sposare per un celibe è, nel 1933 (anno di ripresa della nuzialità), in generale maggiore che nel 1910-11.

Dal 1925 al 1933 invece la probabilità di sposare è aumentata per le età giovani (sino a 26 anni inclusi), mentre per le età successive si è verificata una diminuzione.

Per le nubili, sino a 20 anni inclusi, la probabilità di sposare è maggiore nel 1933 che nel 1910-11; per le età successive, almeno sino a 39 anni, la probabilità di sposare è in generale minore nel 1933 che nel 1910-11.

Tanto per i celibi quanto per le nubili, quindi, la probabilità di sposare è maggiore nel 1933 che nel 1910-11, per le età giovani; minore per le età centrali e anziane.

La probabilità per un celibe o per una nubile di una certa età di sposare nel resto della sua vita, decresce di continuo col crescere dell'età, sia nel 1933 che nel 1910-11. Per i celibi tale probabilità è sempre minore nel 1933 che nel 1910-11 e decresce molto più rapidamente nel primo che nel secondo periodo; per le nubili, invece, è in generale maggiore, nel 1933 che nel 1910-11, ma anche per esse la probabilità di sposare nella restante vita decresce coll'età più rapidamente nel 1933 che nel 1910-11.

Devesi osservare, però, che le condizioni del 1933 sono state in Germania del tutto eccezionali, in quanto in tale anno si è verificato un forte aumento della nuzialità, in seguito ai noti provvedimenti presi dal Governo. La tavola di nuzialità costruita in base ai dati del 1933 mette in rilievo quindi soltanto le condizioni particolari della nuzialità di tale anno, caratterizzata da un grande abbassamento dell'età media degli sposi, e che differisce radicalmente da quella che è la peculiarità del periodo post-bellico, che appare dalla tavola di nuzialità del 1925; essa consiste in un aumento dell'età media degli sposi, determinato non solo da variazioni della composizione per età della popolazione, ma pure da variazioni della probabilità di sposare.

Queste variazioni della distribuzione della probabilità di sposare e degli sposi secondo l'età influiscono pure sulla prolificità dei matrimoni che è tanto maggiore quanto maggiore è la percentuale degli sposi giovani. I matrimoni tedeschi di questi ultimi anni dovrebbero quindi differenziarsi sensibilmente da quelli del periodo precedente per una maggiore produttività e prolificità, che appare del resto già dalle recenti statistiche sulle nascite distinte secondo l'ordine di generazione e l'anno di matrimonio di provenienza.

M. d. V.

III - CONGRESSI E CONFERENZE

10) STATISTICHE DEMOGRAFICHE INTERNAZIONALI. - Nel "Notiziario demografico", n. 10 dell'ottobre 1936 furono dati brevi cenni sulle questioni trattate nella XXIII^a Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica. Si riportano ora le risoluzioni adottate dall'Assemblea sulle questioni riguardanti le statistiche demografiche.

Sul rapporto presentato dal Prof. Huber sul tema "Censimenti della popolazione nei paesi dell'Estremo Oriente", l'Istituto Internazionale di Statistica, dopo discussione cui presero parte principalmente Willcox e Leprince-Ringuet, prendendo atto del rapporto raccomanda:

- 1) che il metodo di censimento di un paese sia stabilito nei suoi particolari dal Governo Centrale in maniera da ridurre il più possibile il rischio di contraddittorie interpretazioni delle autorità locali;
- 2) che sia effettuata una enumerazione delle abitazioni, come operazione preliminare del censimento delle famiglie e degli abitanti;
- 3) che il censimento propriamente detto sia eseguito da ufficiali di censimento accuratamente istruiti e controllati;
- 4) che i fogli di censimento contengano questioni di ordine puramente demografico;
- 5) che, se i mezzi di cui si dispone non permettessero di effettuare un censimento completo, si proceda a valutazioni secondo il metodo rappresentativo e secondo un piano uniforme preparato dal Governo Centrale per tutto il territorio;
- 6) che lo spoglio dei risultati del censimento sia centralizzato.

Su altro rapporto presentato dal Prof. Huber, circa il "Calcolo dei tassi di mortalità per le età elevate", il relatore, dopo aver ricordato il calcolo eseguito dal Prof. Galvani per ottenere il tasso di mortalità al di sopra dei 70 anni, e dopo uno scambio di vedute con il Prof. Winkler, legge le sue conclusioni che sono approvate dall'Assemblea nelle forme seguenti:

- a) l'Istituto Internazionale di Statistica raccomanda di richiamare specialmente l'attenzione, nei censimenti e nelle registrazioni dei morti, per quanto riguarda le dichiarazioni che si riferiscono a persone di età superiore ai 70 anni;
- b) l'Istituto Internazionale di Statistica, considerando che tutti i metodi impiegati nel calcolo dei tassi di mortalità nelle età avanzate presentano una parte di arbitrio, è del parere che non sia possibile, allo stato attuale delle cose, di raccomandare un metodo unico, tuttavia ritiene che l'interpolazione grafica del numero dei sopravvissuti meriti una attenzione particolare per la sua semplicità e la sua rapidità.

Sulle "Statistiche dei nati morti e della natimortalità", riferì, per conto della Commissione per le tavole di mortalità e per la natimortalità, il Dr. de Berardinis che riassunse la storia della questione e sottolineò le difficoltà di stabilire una definizione uniforme della natimortalità per tutti i paesi e quindi la difficoltà di raccogliere a tale riguardo dei dati comparabili. Fece anche presente tutte le difficoltà di giungere ad

una uniformità nel calcolo dei tassi di natimortalità e presentò le sue conclusioni che furono discusse da Halbwachs, Huber, Nixon, Tagliacarne e Winkler giungendosi alle seguenti risoluzioni:

a) L'Istituto Internazionale di Statistica raccomanda che ciascun paese provveda ai mezzi i più appropriati affinché le rilevazioni statistiche sulle nascite siano il più possibile complete;

1) che per quanto riguarda i nati morti sia adottata la definizione proposta dalla Società delle Nazioni;

2) che l'esposizione dei dati statistici sui nati morti comprenda solamente i casi che rientrano in questa definizione e sia accompagnata, eventualmente, da chiarimenti sui motivi che potrebbero infirmare l'esattezza dei dati;

3) che i morti a 0 anni siano classificati per giorni di età nella 1^a decade, per decade nel periodo restante del 1^o mese di vita e per mesi nel periodo restante dell'anno.

b) L'Istituto Internazionale di Statistica emette il voto che la Commissione per lo studio delle tavole di mortalità e per la statistica della natimortalità prosegua i suoi studi sulla statistica dei morti e della natimortalità e presenti ad una prossima Sessione un nuovo rapporto sulla questione della adozione di coefficienti appropriati per lo studio dei nati vivi e nati morti e della mortalità nei primi giorni di vita e nel 1^o anno di vita.

Sulla " Statistica dei morti per cancro nelle grandi Città " e sulla indagine che è stata condotta da una apposita Commissione, riferisce il Dr. Böhmert. Alla discussione, molto interessante, hanno preso parte, oltre il relatore, i membri de Berardinis, Dunn, Hecht e Winkler e l'Istituto Internazionale di Statistica decide:

1) di ripetere l'indagine sui casi di morte per cancro nelle grandi città, in occasione di un prossimo censimento in una maniera analoga ed evitando tuttavia le cause di errore che si sono manifestate;

2) di pregare l'Ufficio Permanente dell'Istituto di mettersi in rapporto con la Sezione di Igiene della Società delle Nazioni e con le Organizzazioni sanitarie internazionali, al fine di elaborare un questionario che i medici e gli ospedali dovrebbero riempire in tutti i casi di primo trattamento di tumore maligno e se è possibile un altro questionario al fine di conoscere l'esito dei casi. Questi questionari dovrebbero essere sottoposti a spoglio da un Ufficio Centrale in ciascun paese, secondo direttive uniformi.

Il Dr. Molinari presenta il suo rapporto sulle "Statistiche internazionali del turismo" e, mettendo in evidenza l'importanza di tale rilevazione, indica quali dovrebbero essere le condizioni per giungere ad una statistica che offra la possibilità della comparazione dei dati.

Riferendosi a lavori fatti al riguardo dalla Società delle Nazioni, presenta le sue conclusioni sulla definizione del movimento turistico, sui metodi di rilevazione di tale movimento sia alle frontiere sia nell'interno del paese e sui dati che dovrebbero essere contenuti nelle schede di rilevazione.

Il rapporto dà luogo ad una interessante discussione cui presero parte i membri Bunle, Burgdörfer, Nixon, Svoronos, van Zanten, Winkler.

L'Istituto Internazionale di Statistica approva il rapporto sulla statistica del turismo, presentato per la Commissione della statistica sull'emigrazione, quale rapporto preliminare;

rinvia allo studio di tale Commissione la comunicazione e le proposte fatte nel corso della discussione durante la seduta della Sessione di statistica demografica;

emette il voto che la Commissione presenti un nuovo rapporto sullo stesso soggetto ad una prossima Sessione.

Delle altre comunicazioni presentate alla stessa Sessione, e di cui è fatto cenno nel numero del " Notiziario demografico " sopra citato, l'Isti-

tuto Internazionale prese atto e su quella relativa alla "Statistica del declino della natalità e delle misure legislative che ad essa si riferiscono", presentata dal membro Winkler, l'Istituto Internazionale di Statistica decide di pregare l'Ufficio Permanente dell'Istituto stesso di prendere le misure necessarie affinché un rapporto sul declino della natalità, sulle sue cause e sulle sue conseguenze sia presentato ad una prossima Sessione tenendo presenti la questione della riorganizzazione delle Commissioni demografiche.

11) CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LO STUDIO DELLA POPOLAZIONE. - È annunciato (1) un Congresso internazionale della popolazione, organizzato dal "Comité français pour l'étude scientifique de la population", da tenersi a Parigi, dal 28 al 31 luglio prossimo.

Il Congresso si occuperà dei metodi demografici, delle teorie generali della popolazione, della demografia storica e attuale, dei problemi economici e sociali della popolazione.

Saranno fatte, inoltre, delle comunicazioni sull'ereditarietà del carattere umano, sull'incrocio delle razze e sull'eugenica.

12) IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA CRISTIANA (2), da tenersi a Parigi durante l'Esposizione internazionale del 1937, ha nel suo programma i seguenti punti: stabilità della famiglia; parti reciproche della Chiesa e dello Stato; morale coniugale; eugenica; aiuto della Chiesa alla famiglia; educazione familiare; educazione dell'opinione pubblica; apostolato familiare.

IV - CRONACHE

13) PROSSIMO CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL SIAM. - Si comunica da Bangkok la notizia che per il prossimo 23 maggio sono fissate le operazioni di censimento generale della popolazione del Siam.

Il censimento precedente era stato eseguito nel 1929, e sulla base dei suoi risultati la popolazione del 1934 era stata calcolata a 12.743.000 abitanti (3). Si presume che attualmente essa ammonti a circa 13,5 milioni di abitanti.

14) LA DIMINUZIONE DELLE NASCITE NEL TERRITORIO LINGUISTICO TEDESCO (4). - La diminuzione della natalità e dell'accrescimento naturale è stata, negli ultimi 50-60 anni, molto notevole in tutti gli aggregati demografici di lingua tedesca dell'Europa. Dalla loro natalità, e soprattutto dal loro accrescimento naturale differenziale, rispetto a quello degli altri gruppi linguistici dell'Europa, dipendono (trascurando i movimenti migratori) le variazioni della percentuale del gruppo linguistico tedesco nel complesso della popolazione europea; la percentuale, che al gruppo linguistico tedesco spetta nell'ambito della popolazione dei vari Stati in cui è presente, dipende ovviamente dall'accrescimento naturale differenziale di questo gruppo rispetto alla rimanente popolazione.

(1) Le Musée Social, 1936, n. 11.

(2) Le Musée Social, 1936, n. 12.

(3) Cfr. "Notiziario demografico", anno 1935, n. 11, pag. 514.

(4) Wilhelm Winkler: "Der Geburtenrückgang im Deutschen Sprachgebiet", Vienna, 1936.

Negli stati europei tedeschi, Germania ed Austria, la natalità è diminuita in proporzioni molto rilevanti, soprattutto nel periodo post-bellico (in Austria si raggiunge nel 1934-35 il livello di 13,4 per mille, mentre in Germania si verifica in tali anni una sensibile ripresa, in seguito ai noti provvedimenti governativi).

Il saggio di accrescimento naturale, che nell'ultimo periodo pre-bellico era aumentato tanto in Germania che in Austria, decresce rapidamente nel periodo post-bellico, diventando, per la seconda, negativo nel 1935 (-0,4‰). Ma per ambedue Stati il saggio di accrescimento naturale reale presenta valori negativi (Germania - 1,5‰ nel 1925-27; Austria - 4‰ nel 1930-33).

Negli Stati in cui l'elemento tedesco costituisce una percentuale della popolazione di una certa importanza, la diminuzione della natalità e dell'accrescimento naturale differisce, in generale, da quello degli altri gruppi linguistici, soltanto in misura poco rilevante.

In generale, i tedeschi che vivono negli Stati ad occidente della Germania sono dotati di una natalità e di un accrescimento naturale maggiori; quelli che vivono negli Stati ad oriente della Germania sono dotati di una natalità e di un accrescimento naturale minori che il gruppo linguistico prevalente o gli altri gruppi linguistici della regione.

In generale, sia per la natalità che per l'accrescimento naturale, sussistono maggiori differenze tra i tedeschi viventi nei vari Stati, che tra i tedeschi e gli altri gruppi linguistici viventi nella stessa regione o nello stesso Stato.

Per i tedeschi viventi nei vari Stati, il maggior accrescimento naturale si verifica per quelli di Danzica; ad essi seguono in ordine decrescente i tedeschi del Reich, della Polonia, della Svizzera, dell'Alsazia-Lorena, della Slovacchia, della Moravia, della Boemia, dell'Ungheria e dell'Austria. Per la natalità la graduatoria è alquanto differente (Danzica, Polonia, Ungheria, Alsazia-Lorena, Germania, Svizzera, Slovacchia, Moravia, Boemia e Austria).

In complesso, secondo una valutazione fatta dal Burgdörfer, la percentuale della popolazione europea spettante ai popoli neogermanici sarebbe diminuita, dal 1910 a 1930, da 34 a 30, mentre quella dei popoli slavi sarebbe aumentata da 42 a 46. La percentuale degli altri popoli, in grande prevalenza latini, sarebbe rimasta quindi stazionaria. - (M. d. V.).

15) ALCUNI DATI SULLA FECONDITÀ IN SASSONIA. - È noto che fra tutti i "Länder" della Germania, la Sassonia ha le più basse quote di fecondità. La ragione di ciò si trova senza dubbio nell'urbanesimo molto progredito, il quale, da parte sua trae origine dalla intensa industrializzazione del paese.

Tale fatto trova espressione nelle statistiche sulle famiglie, i cui dati furono raccolti in occasione del censimento del 1933 e che si pubblicano sull'annata 80 e 81 della "Zeitschrift des Sächsischen Statistischen Landesamts".

Una divisione delle famiglie sassoni secondo il numero dei figli, messa in confronto con le rispettive cifre per il Reich, dà la seguente tabella:

Su 100 famiglie avevano:	In Sassonia		Nel Reich		Su 100 famiglie avevano:	In Sassonia		Nel Reich	
nessun figlio	21,2	famiglie	19,9	famiglie	3 figli	11,8	famiglie	12,5	famiglie
1 figlio	25,7	»	23,2	»	4 figli	7,1	»	7,9	»
2 figli	19,9	»	19,8	»	5 e più figli	14,3	»	16,7	»

Che la causa di tale fatto sia da attribuire, non in primo luogo all'industrializzazione, ma bensì all'urbanesimo da esso dipendente, è mani-

festo a chi consideri i rispettivi dati per il territorio della Sarre, altamente industrializzato ma, in contrasto alla Sassonia, poco urbanizzato, e le cui cifre di fecondità sono continuamente superiori alla media del Reich.

Sul numero dei figli secondo la professione del padre informa la sottostante tabella:

Posizione sociale del capo famiglia	Di 100 coppie sposate e conviventi, il cui matrimonio fu celebrato nel 1913 e prima, ebbero, dal matrimonio attuale					
	0	1	2	3	4	5 e più figli
Contadino	5,5	9,8	16,3	17,3	14,5	36,6
Lavoratore agricolo	5,8	7,8	11,8	13,1	12,6	48,9
Indipendente nell'artigianato, nell'industria, nel commercio	10,2	15,6	21,3	18,0	12,1	22,8
Lavoratore nell'industria, nel commercio, nei servizi pubblici	8,2	12,6	17,7	16,2	12,6	32,7
Impiegato statale	10,6	20,9	25,1	18,2	10,5	14,7
Impiegato nell'industria, nel commercio, nei servizi pubblici	11,1	19,5	23,9	17,2	10,8	17,5

La percentuale di famiglie numerose è più alta nei comuni rurali che non i quelli urbani, però anche nei primi si manifesta un movimento decrescente nel numero delle famiglie numerose, come risulta dal seguente prospetto:

Anno in cui fu celebrato il matrimonio	Numero delle donne sposate (su 100 donne sposate) aventi, nel 1933, 5 e più figli, nei comuni con abitanti		
	meno di 2000	2000-100.000	100.000 e più
1913	17,7	12,5	8,3
1918	10,7	7,0	3,6
1923	4,3	2,7	2,0

In un articolo della stessa pubblicazione sul movimento della popolazione in Sassonia dal 1933 in poi (1) l'autore nota, senza però citare i dati statistici, che nella conosciuta ripresa della natalità tedesca, la quale si manifesta altrettanto in Sassonia quanto in tutto il Reich, hanno una parte relativamente grande le classi agiate; il che, secondo l'A., indicherebbe il principio di un rovesciamento della cosiddetta teoria del benessere, secondo la quale il numero dei figli di una famiglia sta in proporzione opposta al grado di ricchezza.

(1) Dott. F. Burkhardt, Die Bevölkerungsentwicklung in Sachsen seit 1933. Zeitschrift des Sächsischen Statistischen Landesamts 1934-1935.

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Avv. Giuseppe Adami (G.A.); Prof. Paolo Albertario (P.A.); Dr. Eustacchio Antonucci (E.A.); Prof. Benedetto Barberi (B.B.); Dr. Gastone Barsanti (G.B.); Dr. Ernesto Caioli (E.C.); Dr. Candeloro Candelori (C.C.); Dr. Mario Cappieri (M.C.); Prof. Mario de Vergottini (M.d.V.); Dr. Emilio Fazio (E.F.); Dr. Roberto Fracassi (R.F.); Prof. Luigi Galvani (L.G.); Dr. Giuseppe Giannelli (G.G.); Prof. Eugenio Haas (E.H.); Dr. Mario Imperatori (M.I.); Prof. Giovanni Lasorsa (G.L.); Dr. Enrico Mancinelli (E.M.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Dr. Tommaso Mascaro (T.M.); Prof. Nallo Mazzocchi Alemanni (N.M.A.); Alessandro Mirri (a.mi.); Dr. Roberto Mogno (R.M.); Dr. Alessandro Molinari (A.Mo.); Renato Reverberi (R.R.); Dr. Bruno Roselli (B.R.); Prof. Franco Savorgnan (F.S.); Prof. Ottavio Scrittore (O.S.); Ing. Paolo Scurria (P.S.); Prof. Stefano Somogyi (S.S.); Dr. Lorenzo Spina (L.S.); Dr. Antonio Tizzano (A.T.); Dr. Ulderico Villa (U.V.); Renato Vicari (R.V.); Dr. Bruno Zanon (B.Z.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di gennaio 1937-XV

1. Esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche.

A) *Appello straordinario per i reduci dall'A. O.* — Il Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione Generale dell'Istruzione Superiore) ha emanato in data 14 ottobre 1936-XIV una circolare con la quale è stato disposto che, in applicazione dell'art. 6 del R. decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 36, sarà effettuato un appello straordinario per gli esami di Stato, fra i quali quello di abilitazione nelle discipline statistiche.

A tale appello straordinario saranno ammessi i giovani che conseguano il titolo accademico nell'appello straordinario di febbraio — fondamentalmente stabilito per gli studenti iscritti ai corsi allievi ufficiali di complemento organizzati dalla Milizia Universitaria —, nonchè i laureati e diplomati che si trovino o siano stati alle armi per esigenze A. O.

Poichè detto appello straordinario è il prolungamento della sessione ordinaria del 30 novembre u. s., saranno ammessi agli esami stessi, in virtù della disposizione transitoria di cui al R. D. L. 24 marzo 1930, n. 436, e successive modifiche e proroghe, anche quei funzionari che, essendo stati o trovandosi tuttora alle armi per esigenze A. O. ed essendo sprovvisti del prescritto titolo di studio, abbiano espletato mansioni statistiche presso Enti statali, parastatali ed autarchici, per un periodo non inferiore a cinque anni.

Non potranno usufruire dello speciale appello i laureati e diplomati che non erano nelle condizioni prescritte per potersi presentare all'appello ordinario della sessione 1936, e coloro che, nello stesso appello, abbiano sostenuto gli esami con esito negativo.

Gli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche dell'appello straordinario avranno inizio il 1° marzo 1937-XV, in tutte e quattro le sedi di esame: RR. Università di Bari, Bologna, Milano e Roma, e verranno giudicati dalle stesse Commissioni nominate per l'appello ordinario. Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate non oltre il 15 febbraio 1937-XV alla Segreteria della R. Università, presso la quale il candidato intende sostenere le prove.

Coloro i quali si trovino nelle condizioni di poter adire agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche in virtù della disposizione transitoria, e non abbiano preso parte all'appello ordinario del novembre u. s. per effetto del servizio in A. O., per poter prendere parte all'appello straordinario debbono richiedere all'Istituto Centrale di Statistica il documento di cui all'art. 34 del Decreto del Capo del Governo in data 13 febbraio 1931.

Per la richiesta di tale documento dovranno seguirsi le norme fissate con le circolari n. 71 dell'11 aprile 1931 e n. 24 del 2 marzo 1935-XIII. Alla domanda, oltre ai documenti richiesti con le circolari suindicate, dovrà unirsi una dichiarazione, rilasciata dalle Autorità militari su carta da bollo da L. 4, dalla quale risulti il periodo in cui il candidato è stato trattenuto alle armi per esigenze A. O.

B) *Esito degli esami della sessione 1936-XV.* — I risultati definitivi degli esami di Stato per l'abilitazione nelle disci-

pline statistiche, nell'appello ordinario della sessione 1936-XV e per le quattro sedi, sono riepilogati nel seguente prospetto:

S E D I	Candidati ammessi con				Abilitati con			
	laurea	diploma stat.	certific. I-stat.	Totale	laurea	diploma stat.	certific. I-stat.	Totale
Università di Bari . . .	7	—	14	21	6	—	11	17
» » Bologna . . .	13	1	16	30	9	1	9	19
» » Milano . . .	14	—	8	22	7	—	—	7
» » Roma . . .	2	—	22	24	1	—	3	4
Totale . . .	36	1	60	97	23	1	23	47

Dal dicembre 1935-XIV al novembre 1936-XV, hanno ottenuto dall'Istituto Centrale di Statistica il certificato per l'ammissione, in deroga, agli esami, n. 85 aspiranti, dei quali 60 si sono presentati agli esami stessi. Di questi ultimi hanno ottenuto l'abilitazione n. 23 aspiranti.

Dall'inizio ad oggi, la situazione generale dei candidati agli esami e degli abilitati è così compendiativa:

Candidati presentatisi agli esami col servizio quinquennale:

a tutto il 1935-XIV n. 182
nel 1936-XV » 60
— n. 242

Candidati presentatisi col titolo accademico:

a tutto il 1935-XIV n. 182
nel 1936-XV » 37
» 219

Totale n. 461

In complesso hanno superato l'esame nelle sei sessioni avute fino ad oggi n. 255 candidati, dei quali n. 108 col servizio quinquennale e 147 col prescritto titolo di studio, ripartiti in ciascuna sessione nel seguente modo: sessione 1931, n. 13; sessione 1932, n. 26; sessione 1933, n. 58; sessione 1934, n. 82; sessione 1935, n. 29; sessione 1936, n. 47. Totale abilitati n. 255.

2. Comitati e Commissioni.

A) Il giorno 29 gennaio 1937 si è riunita la *Commissione di studio per il passaggio delle statistiche giudiziarie* dal Ministero di Grazia e Giustizia all'Istituto Centrale di Statistica, allo scopo di esaminare lo schema di decreto predisposto da questo Istituto per la regolamentazione di tale passaggio.

La Commissione si dovrà riunire nuovamente per esaminare il testo definitivo di tale decreto.

B) *Comitato Amministrativo*. — Il giorno 28 gennaio si è riunito il Comitato Amministrativo per discutere in merito agli ordinari argomenti posti all'ordine del giorno.

C) *Fondo Assistenziale*. — Il giorno 22 gennaio si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Fondo Speciale destinato ad opere di assistenza a favore del personale dell'Istituto. Il Consiglio ha concesso n. 18 sussidi su 22 domande, per un complesso di L. 3.050 ed ha accolto altresì n. 32 domande per cure sanitarie dirette e per la concessione gratuita dei medicinali.

D) Il 26 gennaio u. s. si è riunita presso questo Istituto la Commissione per l'assegnazione dei premi alle migliori relazioni statistiche per l'anno 1934 compilate dai Consigli della economia corporativa e partecipanti al concorso bandito con circolare n. 108 del 27 dicembre 1935. La detta Commissione ha deliberato quanto segue:

a) di assegnare il premio del 1° gruppo alla relazione del Consiglio dell'economia corporativa di Bologna; del 2° gruppo alla relazione del Consiglio di Ferrara; del 3° gruppo alla relazione del Consiglio di Arezzo;

b) di non assegnare alcun premio alle relazioni del 4° gruppo;

c) di considerare meritevoli di elogio le relazioni dei Consigli dell'economia di Torino, di Parma e di Verona.

3. *Circolari*. — Le circolari emanate dall'Istituto durante il mese sono:

n. 1/1/Cic., del 4 gennaio, a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà e per conoscenza alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa il *Censimento industriale e commerciale del 1938-XVI*;

n. 2, del 9 gennaio, ai Sigg. Capi degli Ispettorati Provinciali della Agricoltura, circa lo *scadenario delle pratiche periodiche* degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura con l'Istituto Centrale di Statistica;

n. 3/19/D, del 9 gennaio, a tutte le Dogane, circa le *Modificazioni alla nomenclatura delle merci* per le statistiche del commercio con l'estero;

n. 4/2/Cic., del 9 gennaio, alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa il *censimento industriale e commerciale 1938* e l'aggiornamento del registro delle ditte;

n. 5, del 9 gennaio, alle LL. EE. i Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa le *relazioni statistiche annuali* e i dati sulle assicurazioni obbligatorie;

n. 6, dell'11 gennaio, alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa le *relazioni statistiche annuali* e i dati riguardanti l'ordinamento e l'attività sindacale;

n. 7, dell'11 gennaio, a S. E. il Governatore di Roma e alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa la *denuncia obbligatoria del frumento prodotto dagli agricoltori non tenuti al conferimento totale o parziale all'ammasso collettivo*;

n. 8/20/D, del 12 gennaio, a tutte le Dogane, circa le *rilevazioni statistiche nel 1937-XV*;

n. 9, del 13 gennaio, a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà, ai Sigg. Commissari Prefettizi e per conoscenza alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa la *denuncia obbligatoria del frumento prodotto dagli agricoltori non tenuti al conferimento totale o parziale all'ammasso collettivo*;

n. 10, del 14 gennaio, alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa la *pubblicazione di dati statistici di carattere economico*;

n. 11, del 14 gennaio, a tutte le Amministrazioni Centrali dello Stato e degli Enti parastatali, circa la *pubblicazione di dati statistici di carattere economico*;

n. 12, del 14 gennaio, ai Sigg. Podestà, circa la *pubblicazione di dati statistici di carattere economico*;

n. 13, del 14 gennaio, ai Sigg. Capi degli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura, circa l'*indagine statistica sui sili da foraggio*;

n. 14, del 16 gennaio, a S. E. il Governatore di Roma e alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa i *Registri di popolazione* ed i verbali di revisione annuale e le relazioni sullo stato dei servizi anagrafici nei comuni della Provincia;

n. 15, del 18 gennaio, alle LL. EE. i Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa lo *scadenario delle pratiche periodiche dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa* con l'Istituto Centrale di Statistica;

n. 16, del 18 gennaio, ai *Magazzini generali*, circa le disposizioni concernenti l'uso del nuovo modulo di rilevazioni delle giacenze;

n. 17, del 19 gennaio, alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa gli esami di stato per l'*abilitazione nelle discipline statistiche*. Appello straordinario per i reduci dall'A. O.;

n. 18, del 23 gennaio, alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa le ispezioni da parte delle R. Prefetture ai *Registri di popolazione*;

n. 19/21/D, del 23 gennaio, a tutte le Dogane, circa le *modificazioni alla nomenclatura delle merci* per le statistiche del commercio con l'estero;

n. 21/22/D, del 25 gennaio, a tutte le Dogane, circa le *merci importate a dazio sospeso e registrazione in sospeso*;

n. 22, del 25 gennaio, alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa lo *scadenario delle pratiche periodiche delle RR. Prefetture* con l'Istituto Centrale di Statistica;

n. 23, del 28 gennaio, ai Sigg. Podestà ed ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa la *statistica dei prezzi al minuto*;

n. 24, del 29 gennaio, ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa il prolungamento del termine fissato per la comunicazione dei *dati sui protesti cambiari*;

n. 25, del 30 gennaio, alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa l'esito del concorso per il *conferimento dei premi alle migliori relazioni statistiche* per l'anno 1934.

4. *Pubblicazioni dell'Istituto*:

A) *Consistenza del patrimonio zootecnico in Italia al marzo 1936-XIV*. — Sono stati pubblicati i dati sulla consistenza del patrimonio zootecnico del Regno al marzo 1936-XIV.

I dati sono stati ottenuti mediante l'aggiornamento di quelli, cui l'Istituto pervenne mediante la rilevazione diretta del bestiame, eseguita il 19 marzo 1930-VIII, in occasione del 1° Censimento generale dell'agricoltura.

I risultati della nuova rilevazione sono stati pubblicati in un fascicolo di 19 pagine, che contiene, oltre al testo, vari interessanti prospetti.

B) Nel fascicolo n. 1 del mese di gennaio del « *Bollettino Mensile di Statistica* » sono state pubblicate due nuove tabelle, indicanti la prima il numero dei reati giudicati nel 1935 dalle RR. Preture del Regno in primo grado, e la seconda l'andamento dei « *clearings* » nel periodo dall'11 dicembre 1936 al 15 gennaio 1937.

C) È stata ripresa, su conforme autorizzazione di S. E. il Capo del Governo, la pubblicazione del « *Bollettino dei Prezzi* ». Il contenuto ne è stato ampliato, rispetto al passato, con l'inclusione, fra l'altro, dei prezzi massimi all'ingrosso stabiliti dal Comitato Permanente di vigilanza sui prezzi, istituito presso il Direttorio Nazionale del P. N. F., e dei prezzi, pure massimi, al minuto dei principali generi di consumo stabiliti dai Comitati intersindacali nei singoli capiluoghi di Provincia.

D) La Segreteria del Partito Nazionale Fascista, col « *Foglio di Disposizioni* » n. 714 del 14 gennaio 1937-XV, nel riaffermare la prescrizione fatta con il precedente « *Foglio* » n. 400 dell'11 maggio 1935-XIII, circa l'invio all'Istituto Centrale di Statistica dei *listini ufficiali dei prezzi massimi stabiliti dai Comitati intersindacali*, ha disposto che tali listini per i prezzi in vigore al primo di ciascun mese, siano fatti pervenire all'Istituto in doppio esemplare entro il giorno 5 del mese stesso.

Publicazioni uscite dal 1° Gennaio 1936-XIV al 10 Febbraio 1937-XV

È USCITO IL COMPENDIO STATISTICO ITALIANO 1936 - VOL. X. — Un vol., rilegato in tela di pagg. 300 e 34 grafici L. 5 —

Catasto Agrario:

VOLUME DEL REGNO. — Parte II. Tavole. — Un vol. di pagg. 328 L. 40 —
 N. 94 fascicoli provinciali. — Prezzo di ciascun fascicolo » 15 —
 (escluso quello relativo alla Provincia di Siena, il cui prezzo è di L. 20). — L'opera consta di comples-
 sive pagine 11362. Il prezzo dell'intera opera è di L. 1415 (escluso il fascicolo del Regno).
 Epoca di semina e di raccolto delle principali coltivazioni. — Un vol. di pagg. 95 » 30 —

1° Censimento Generale dell'agricoltura italiana al 19 marzo 1930-VIII:

Vol. II. — Censimento delle aziende agricole - Parte I. Relazione generale. — Un vol. di pagg. 210 L. 15 —
 Vol. IV. — Misure locali delle superfici agrarie. — Un vol. di pagg. VII-152 » 10 —
 Consistenza del Bestiame al marzo 1936-XV, pagg. 19 » 5 —

VIII Censimento Generale della popolazione:

Regolamento per l'esecuzione dell'VIII Censimento Generale della Popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti Italiani, pagg. 43 L. 2 —
 Istruzioni per gli Uffici Provinciali di Censimento, pagg. 11 » 1 —
 Istruzioni per gli Uffici Comunali di Censimento, pagg. 20 » 1 —
 Istruzioni per gli Uffici di Censimento, pagg. 48 » 5 —
 Testo unico delle norme sulle professioni, pagg. 158. » 5 —

VII Censimento Generale della popolazione:

Vol. VI. — Indagine sulla fecondità della donna. — Un vol. di pagg.* 39-67 L. 20 —
 Indagini sulle abitazioni. — Parte I, pagg. IX-175 » 25 —

Movimento della popolazione:

Anno 1934. — Un vol. di pagg. VIII-141 L. 15 —
 Anno 1935. — Un vol. di pagg. *53-90 » 15 —
 Anno 1935. — Movimento della popolazione nei singoli Comuni del Regno » 3 —

Statistiche intellettuali:

Vol. 9. — Statistica dell'Istruzione elementare per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1931-32, pagg. VI-96 L. 10 —
 Vol. 10. — Statistica dell'Istruzione media per l'anno scolastico 1931-32, e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1930-31, pagg. VII-272 » 15 —
 Vol. 11. — Statistica dell'Istruzione superiore per l'anno accademico 1931-32 e notizie statistiche per gli anni accademici dal 1927-28 al 1930-31. — pagg. VI-142 » 15 —
 Vol. 13. — Indagine sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti Superiori. Anno 1931-32, pagg. VII-229 » 15 —

Statistica delle cause di morte:

Anno 1933 - Parte I, pagg. VIII-98 L. 5 —
 Anno 1934 - Parte I, pagg. IV-70 » 5 —
 Anno 1935 (in corso di stampa). » 5 —

Annali di Statistica:

Annale XXXV. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica - Sessione 30 dicembre 1935-XIV, pagg. 107 L. 10 —
 Annale XXXVI. — Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933, pagg. XIII-754 » 40 —
 Annale XXXVII. — Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia. - Altitu-
 dine - Coordinate geografiche, sviluppo dei Confini e Comuni litoranei, pagg. *56-190. » 20 —

Commercio estero e navigazione:

Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1933, pagg. IX-394 L. 20 —
 Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1934, pagg. XV-390 » 20 —
 Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1935, pagg. 400 » 20 —
 Commercio estero nell'anno 1934. — Vol. I - pagg. XIX-872 (L. 40). — Vol. II - pagg. 345 (L. 10). » 50 —
 Commercio estero nell'anno 1935. — Vol. I - pagg. 1060 (L. 40) — Vol. II - pagg. 350 (L. 10) » 50 —

Varie:

Statistica delle migrazioni da e per l'estero, anno 1935, con confronti dal 1928 al 1934, pagg. xx-71 L. 10 —
 Annuario statistico italiano 1936. — Serie IV, vol. III - Un vol. di pagg. 426 » 20 —

Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica:

Volume diviso in due parti di complessive pagg. 348. Edizione di lusso L. 50 —

Storia della Statistica:

La Statistica negli Stati italiani dalla metà del secolo XVIII fino alla formazione del Regno (U. Giusti) pagg. 28 L. 5 —
 La Statistica italiana dal 1861 al 1926 (E. Antonucci) pagg. 32 » 5 —
 La Statistica locale in Italia dagli inizi del secolo XIX ai nostri giorni (U. Giusti) pagg. 27 » 5 —
 Gli statistici italiani e la Statistica italiana nel campo internazionale (U. Giusti) pagg. 27 » 5 —

Rivolgere le richieste all'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Balbo

N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento

NOTIZIARIO DEMOGRAFICO:

Abbonamento annuo { Per l'Italia e Colonie . L. 36
 { Per l'Estero » 60

- Un fascicolo L. 5 -